

Nel 15° anniversario degli accordi di Ginevra

Appello di Ho Ci Min alla lotta per il totale ritiro degli americani

Solo così sarà possibile agli Stati Uniti salvare il proprio onore ed evitare nuove perdite — Dopo il ritiro degli aggressori un governo provvisorio di coalizione organizzerà le elezioni generali libere e democratiche

HANOI, 20. Nella ricorrenza del 15° anniversario della firma dei trattati di Ginevra sul Vietnam, il presidente Ho Ci Min ha lanciato un appello ai cittadini e soldati per ricordare il valore e il significato di questa ricorrenza e ribadire gli obiettivi di lotta del popolo vietnamita.

«Cari soldati e compatrioti, 15 anni fa dopo una folgorante vittoria a Dien Bien Phu, gli accordi di Ginevra sul Vietnam riconobbero i principali diritti del nostro popolo: indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale. Questi accordi prevedevano lo svolgimento di libere elezioni politiche nel luglio del 1968 al fine di riunificare tutto il Vietnam.

Ma gli imperialisti americani sabotarono perdutamente gli accordi di Ginevra, aggredirono il nostro paese e spezzarono la più disumana guerra coloniale della storia del mondo. Nel corso degli ultimi 15 anni le nostre forze armate e il popolo di tutto il paese si sono battuti eroicamente all'unanimità contro l'aggressione americana al fine di salvare il paese, sopportando tutte le possibili privazioni e vittime. I piani aggressivi degli imperialisti americani hanno fatto fallimento uno dietro l'altro, le sconfitte degli americani si sono fatte sempre più gravi. Il nostro popolo è andato in successo in successo e sono convinto che esso senza dubbio otterrà la vittoria completa. Nel nord le forze armate e il popolo hanno sconfitto gli aggressori americani nella loro guerra di distruzione.

Nel sud le forze armate e il popolo sconfiggono gli americani nella «guerra locale». Dalla primavera dello scorso anno la situazione è completamente mutata a nostro favore, a danno del nemico. I quattro quinti del Sud Vietnam sono stati liberati, su questo territorio vive il 75 per cento della popolazione. In queste condizioni vittoriose si è riunito il congresso dei rappresentanti popolari del popolo del Sud Vietnam ed all'unanimità ha eletto il governo provvisorio rivoluzionario della Repubblica del Vietnam del Sud e il presidente provvisorio. Questo governo è stato subito riconosciuto da oltre venti paesi amici e fratelli, gli uomini di tutto il mondo lo hanno calorosamente salutato.

Tradendo gli interessi del popolo americano il presidente Nixon ha continuato ad estendere la guerra di aggressione nella parte meridionale del nostro paese, a intensificare le incursioni con i bombardieri B-52, ad accrescere l'uso di sostanze chimiche velenose, a intraprendere rabbiosi bombardamenti al fine di distruggere i nostri villaggi e le nostre città, di eliminare i nostri coltivatori, di compiere nuovi barbari crimini. Nixon realizza il piano di «drammaticizzazione» della guerra tentando di utilizzare le sue forze in un'offensiva contro il popolo sudvietnamita.

Alla conferenza di Parigi gli imperialisti americani avanzano insistentemente proposte sempre più assurde e si rifiutano di discutere la soluzione complessiva, ragionevole e logica, offerta dai dieci punti del Fronte di Liberazione Nazionale e del Governo Provvisorio Rivoluzionario della Repubblica del Vietnam meridionale.

Nixon prevede il ritiro dei 25 mila soldati americani al fine di calmare l'opinione pubblica americana e mondiale. Ma si tratta solo di un trucco. Il popolo vietnamita chiede fermamente il ritiro di tutte le truppe americane e delle truppe dei satelliti e non il ritiro di solo 25.000 o 20.000 o 500.000 soldati. Esso chiede il ritiro totale di tutte le truppe senza condizione alcuna. Solo così sarà possibile per gli Stati Uniti ristabilire il proprio onore ed evitare la morte inaspettata di centinaia di migliaia di americani e del Vietnam meridionale, le sofferenze e il dolore di centinaia di migliaia di famiglie americane.

Dopo il ritiro totale delle truppe americane e delle truppe dei satelliti nonché la completa liberazione del Vietnam meridionale dall'intervento straniero, il governo provvisorio di coalizione, come è previsto nella soluzione globale costituita dai dieci punti, indurrà le elezioni politiche generali libere e democratiche le quali permetteranno al popolo sudvietnamita stesso di scegliere il proprio regime politico, di eleggere una assemblea costituente, di elaborare una costituzione e formare un governo ufficiale di coalizione del Sudvietnam, non permettendo alcuna intromissione dallo esterno. Fino a che le truppe americane, l'amministrazione fantoccia continueranno a restare nel Vietnam meridionale sarà assolutamente impossibile lo svolgimento di elezioni veramente libere e democratiche.

Gli imperialisti americani nonostante le evidenti loro sconfitte continuano a portare avanti i propri perfidi piani ed a tenere la parte meridionale del nostro paese. Le nostre forze armate, il popolo di tutto il paese, milioni di uomini, come un solo uomo, sono fermamente decisi a continuare e ad intensificare la guerra di resistenza, a lottare ed a vincere fino al totale ritiro delle truppe americane e fino alla completa disfatta dello esercito fantoccia e dell'amministrazione fantoccia, al fine di liberare il Sud Vietnam del Nord e unificare pacificamente il paese.

Colgo l'occasione per esprimere a nome delle forze armate e del popolo un sincero e ardentissimo saluto per l'enorme sostegno e aiuto offerti da tutti al mondo. Sono convinto che i paesi socialisti fratelli, i governi e i popoli amici e fratelli, e i popoli liberi e in lotta per la giustizia e la pace, compresi le forze progressiste degli Stati Uniti d'America, continueranno a dare un aiuto e un sostegno crescente alla lotta del popolo vietnamita contro il popolo sudvietnamita.

tro l'aggressione americana, per la salvezza del paese fino alla vittoria completa.

Soldati e compatrioti, avanti! Gli aggressori imperialisti americani sono condannati alla sconfitta! Il popolo vietnamita otterrà la vittoria completa.

Wheeler riconferma la «strategia offensiva»

SAIGON, 20. Il capo degli Stati Uniti maggiori riuniti americani, generale Earle Wheeler, ha lasciato oggi Saigone per le Hawaii, e per gli Stati Uniti, dopo cinque giorni trascorsi a Saigone e in altre basi americane col compito di compiere un esame approfondito della situazione militare e di sottoporre poi le conclusioni al presidente Nixon, che martedì partirà per il suo viaggio in Asia.

Prima di partire, Wheeler ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha fatto alcune gravi affermazioni. Egli ha detto fra l'altro che la «strategia offensiva» è del tutto necessaria e che è necessario «per impedire alle truppe comuniste di ammassarsi». In altre parole, egli ha difeso la massima pressione militare sul Vietnam, soprattutto in quanto a Johnson al generale Abrams, comandante del corpo di spedizione americano, di «eseguire la massima pressione militare sul Vietnam, come contropartita alla cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord».

Contro questa direttiva si erano ultimamente levati, oltre al generale Abrams, anche numerosi settori del congresso. Wheeler ha anche ammesso che gli Stati Uniti possiedono un vantaggio ritardato, ma che il Vietnam entro il 1970, dato che sarà impossibile per quella data «vietnamizzare» la guerra. Il governo rivoluzionario provvisorio, nel quindicesimo anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, ha ieri sera diffuso un documento nel quale si respingono i piani in otto punti di Nixon e in sei punti di Van Thieu (quello per le elezioni) tenute in presenza del corpo di spedizione (USA), affermando che entrambi i piani sono in contrasto con il diritto fondamentale del popolo sudvietnamita all'autodeterminazione.

Wheeler ha anche ammesso che gli Stati Uniti possiedono un vantaggio ritardato, ma che il Vietnam entro il 1970, dato che sarà impossibile per quella data «vietnamizzare» la guerra. Il governo rivoluzionario provvisorio, nel quindicesimo anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, ha ieri sera diffuso un documento nel quale si respingono i piani in otto punti di Nixon e in sei punti di Van Thieu (quello per le elezioni) tenute in presenza del corpo di spedizione (USA), affermando che entrambi i piani sono in contrasto con il diritto fondamentale del popolo sudvietnamita all'autodeterminazione.

Wheeler ha anche ammesso che gli Stati Uniti possiedono un vantaggio ritardato, ma che il Vietnam entro il 1970, dato che sarà impossibile per quella data «vietnamizzare» la guerra. Il governo rivoluzionario provvisorio, nel quindicesimo anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, ha ieri sera diffuso un documento nel quale si respingono i piani in otto punti di Nixon e in sei punti di Van Thieu (quello per le elezioni) tenute in presenza del corpo di spedizione (USA), affermando che entrambi i piani sono in contrasto con il diritto fondamentale del popolo sudvietnamita all'autodeterminazione.

Situazione di estremo pericolo nel Medio Oriente

ONDATA DI AZIONI DI GUERRA DEGLI ISRAELIANI SUL CANALE

Un commando di Tel Aviv ha tentato l'occupazione di un isolotto fortificato a largo di Suez: respinto dopo un'ora di violenti combattimenti - 30 aerei attaccano a ondate le installazioni militari egiziane a Porto Said, Porto Fuad, El Kantara - Abbattuti 17 aerei degli aggressori. La battaglia aerea è cessata solo alle 18,40

IL CAIRO, 20. Una giornata di guerra guerreggiata sul fronte del Canale di Suez ha portato ad un punto di estrema pericolosità la situazione del Medio Oriente. Il commando israeliano ha scatenato una serie di azioni belliche invadendo stanotte un grosso commando fortificato di un isolotto meridionale del Canale (detto Isola Verde o, in arabo, Khadra) e, a mezzogiorno di oggi, lanciando almeno trenta aerei in ondate successive a bombardare postazioni e installazioni militari nella parte settentrionale del Canale. La battaglia aerea era ancora in corso otto ore dopo l'inizio, con la partecipazione di aviogetti egiziani e dell'artiglieria delle due parti. Il rischio di una ripresa generale della guerra nel Medio Oriente è tragicamente imminente.

Cominciando dall'attacco all'Isola Verde, un complesso di fortificazioni in calcestruzzo costruito su un basso fondale alla imboccatura del Canale, al largo di Suez. La sua superficie non supera i 10 mila metri quadrati. Vi staziona una guarnigione egiziana di 70-100 uomini. L'azione israeliana è stata condotta di sorpresa, ma gli aggressori, per ammissione di un portavoce di Tel Aviv «hanno incontrato una certa resistenza».

Un comunicato militare di ramato stamane al Cairo afferma che le forze egiziane hanno respinto il tentativo israeliano di occupare l'isola e hanno ucciso trenta aggressori. La versione egiziana afferma che i commandos israeliani hanno attaccato a bordo di dieci imbarcazioni e ne è seguito un violento combattimento nel corso del quale sono state impegnate armi di tutti i calibri, compresa l'artiglieria. Gli aggressori, continua il comunicato, sono stati costretti a battere in ritirata e hanno lasciato sulla isola il loro materiale ed una imbarcazione. Altre due imbarcazioni sono state affondate durante l'attacco. Sull'isola, vi sono stati furiosi combattimenti corpo a corpo. I nemici morti sarebbero una trentina, mentre gli arabi tra morti e feriti, avrebbero perso sei uomini. Dopo il fallimento dell'operazione, dice ancora il comunicato egiziano, «due elicotteri israeliani scortati da caccia bombardieri hanno tentato di recuperare i corpi dei soldati di Tel Aviv morti negli scontri. Un «Mirage» è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea».

Successivamente, un portavoce egiziano ha ribadito che i commandos attaccanti hanno subito perdite molto pesanti, soprattutto in seguito all'affondamento delle imbarcazioni centrate dall'artiglieria egiziana.

Del tutto opposta, per quanto riguarda i particolari dell'azione e il computo delle perdite, è la versione israeliana, la quale peraltro finisce per coincidere con quella egiziana circa la conclusione dell'operazione: «I commandos israeliani si ritiravano dall'isola appena un'ora dopo lo sbarco. Secondo il comunicato di Tel Aviv, in questi sessanta minuti gli israeliani non hanno solo superato la resistenza delle forze arabe, ma hanno distrutto le caserme, le fortificazioni, i trinceramenti, le batterie e tutte le altre installazioni della guarnigione e la quale, secondo Tel Aviv ha avuto 42 dozzine di morti». Le perdite israeliane sarebbero state sei morti e nove feriti.

A giudizio degli osservatori l'attacco all'Isola Verde è stato la risposta israeliana all'azione compiuta il 7 luglio scorso da un commando egiziano contro una postazione nemica nella regione di Port Taufik (sempre all'imboccatura meridionale del Canale) distruggendo una serie di postazioni d'artiglieria e di installazioni militari e uccidendo un certo numero di difensori.

La seconda operazione aggressiva compiuta oggi dagli israeliani si è scatenata su un ampio settore del fronte del Canale: trenta aerei «Sky Hawks» e «Mirage» hanno bombardato a ondate successive posizioni militari a Porto Said, Porto Fuad, El Kantara e in altre località. Insieme con l'attacco all'Isola Verde, in una misura ancor maggiore, il bombardamento di oggi rischia di segnare una svolta gravissima nella precaria situazione mediorientale: non ci si trova a fronte,

infatti, a semplici violazioni del cessate il fuoco, ma ad autentiche operazioni belliche di grosse proporzioni studiate e decise dagli alti commandi israeliani. Anche il portavoce di Tel Aviv, del resto, ha ammesso che si è trattato del primo bombardamento aereo contro obiettivi militari sul fronte egiziano dal giugno '67. Radio Cairo ha annunciato che la contraerea e i caccia egiziani intervenuti nella battaglia hanno abbattuto 17 degli aerei aggressori. Da fonte israeliana si è appreso che i combattimenti aerei sono cessati dopo sei ore alle 18,40.

Sul fronte della guerriglia è da segnalare un annuncio israeliano secondo il quale quattro partigiani arabi sono stati uccisi stamane a sud del Ponte di Damia, sul Ghorbia. Due cariche esplosive hanno danneggiato la rete ferroviaria e una condotta d'acqua nella zona di Gaza.



L'Isola Verde (o Isola di Khadra, in arabo) della quale la notte scorsa gli israeliani hanno tentato l'occupazione e della quale sono stati scacciati dopo un'ora di violenti combattimenti dalla guarnigione egiziana.

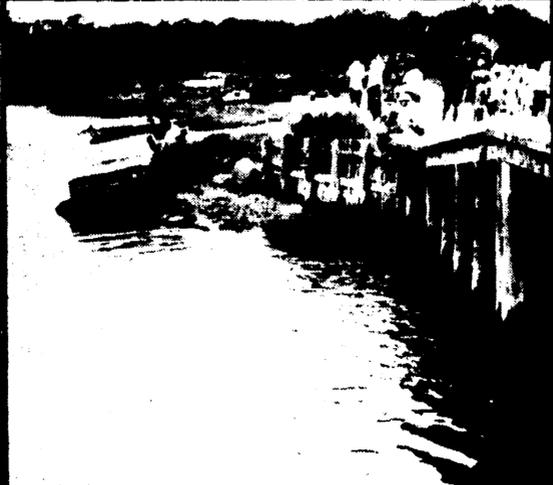
Dopo l'incidente dell'auto precipitata in mare

Ted Kennedy denunciato per «omicidio colposo»

La legge americana prevede il reato di «abbandono del luogo di una sciagura» - Dichiarazione della madre della ragazza - La polizia ritiene che le cause dell'incidente non siano dovute ad imperizia



Mary Jo Kopechne (a sinistra), 29 anni, la bionda ex segretaria di Bob Kennedy rimasta uccisa dentro l'auto sommersa. Nell'altra foto: l'auto di Edward Kennedy mentre viene ripescata dal luogo dell'incidente.



L'auto di Edward Kennedy mentre viene ripescata dal luogo dell'incidente.

Verso trattative?

Tregua in atto tra Honduras e Salvador

Osservatori dell'OSA sorvegliano il rispetto del «cessate il fuoco» — I salvadoriani occupano ancora 2700 kmq di territorio honduregno

WASHINGTON, 20. Dopo il «cessate il fuoco» e nonostante le reciproche accuse di violazioni della tregua, il conflitto tra Honduras e Salvador sembra evolvere sul piano delle trattative. Il governo del Salvador starebbe discutendo con i delegati dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) le condizioni e i provvedimenti di sicurezza per la protezione dei beni di più di 300 mila cittadini del Salvador residenti in territorio honduregno. Da parte salvadoriana si afferma comunque che «occorre gettare le basi non solo di una tregua ma anche di una pace definitiva tra i due paesi». La squadra composta da sette unità, tra cui due navi munite di dispositivi lanciata-missili, si tratterà a Cuba una settimana in vista di amicizia, su invito del governo rivoluzionario cubano.

E' la prima volta nella storia di Cuba che navi da guerra dell'URSS visitano un porto dell'isola.

Giunta a Cuba la squadra navale sovietica

L'AVANA, 20. La squadra navale sovietica, da vari giorni in navigazione verso Cuba, è giunta stamane alle 10, ora locale, all'Avana.

La squadra composta da sette unità, tra cui due navi munite di dispositivi lanciata-missili, si tratterà a Cuba una settimana in vista di amicizia, su invito del governo rivoluzionario cubano.

E' la prima volta nella storia di Cuba che navi da guerra dell'URSS visitano un porto dell'isola.

EDGARTON (Massachusetts), 20. Il senatore Edward Kennedy verrà formalmente denunciato, dinanzi a un tribunale del Massachusetts, per il tragico incidente nel quale ha trovato la morte Mary Jo Kopechne, ex segretaria di Bob Kennedy. La ragazza, una graziosa bionda di 29 anni, viaggiava nell'auto guidata da Edward e precipitata in mare, affrontando una curva, dopo aver sfiorato il parapetto di un ponte in legno. In base alla legge dello stato del Massachusetts la denuncia per omicidio di primo grado è obbligatoria per chiunque si allontani dalla scena di un incidente nel quale vi sia la morte di una persona. La madre della vittima, signora Kopechne, ha dichiarato per quanto riguarda sua figlia che «i Kennedy non possono essere in alcun modo sospettati di aver fatto del male».

La donna ha aggiunto che «la sua amministrazione per i Kennedy era stata letta che la spose a trasferirsi dal New Jersey a Washington. Era molto addolorato in politica e senza le distinzioni di Kennedy quella sarebbe stata sicuramente la sua vita».

Ted Kennedy era giunto ad Edgarton per partecipare con degli amici a una festa, svoltasi venerdì e nella quale era riuscito a piazzarsi, nono.

La famiglia Kennedy. Come si ricorda questa è la seconda volta che Edward Kennedy sfugge alla morte: rimase gravemente ferito nella caduta del suo aereo da turismo, si salvò «per un vero miracolo» come dichiararono i medici.

La madre della vittima, signora Kopechne, ha dichiarato per quanto riguarda sua figlia che «i Kennedy non possono essere in alcun modo sospettati di aver fatto del male».

Un articolo di Boris Ilin su «Tempi Nuovi»

Commento sovietico sulla crisi italiana

In atto nella penisola «un processo di rafforzamento dell'unità e di spostamento a sinistra» - La paura delle forze di destra - L'articolazione nella DC

Dalla nostra redazione. MOSCA, 20. Parlando della crisi politica aperta in Italia con la secessione socialdemocratica e le dimissioni del governo Rumor, Boris Ilin scrive su «Tempi Nuovi» che alla base di questi avvenimenti vi sono i profondi mutamenti avvenuti nella file socialista e cattolico che crescono coloro che «non considerano più come un peccato mortale la cooperazione con i comunisti». Di qui l'apertura di una prospettiva nuova che diventa sempre più reale, e che spaventa e inervosisce le forze di destra.

Esaminando in particolare le conclusioni del recente congresso democristiano, Ilin nota che la sinistra unita ha ottenuto il 33,7 per cento, quasi quanti i democristiani. Questi ultimi hanno dovuto in un primo tempo, per controllare il partito, cercare l'appoggio di Fanfani e di Taviani. Va notato che, in termini di voti, questi ultimi hanno dovuto in un primo tempo, per controllare il partito, cercare l'appoggio di Fanfani e di Taviani. Va notato che, in termini di voti, questi ultimi hanno dovuto in un primo tempo, per controllare il partito, cercare l'appoggio di Fanfani e di Taviani.

La situazione, ricorda l'articolista di «Tempi Nuovi», è a tal punto dominata dalla presenza della classe operaia e da una spinta a sinistra che lo stesso Marouce ha dovuto riconoscere pubblicamente che in Italia le sue concezioni sulla riduzione del ruolo della classe operaia non trovano conferma. Così è scoppolata una crisi, conclude Ilin, che non trova una soluzione «ca in un'apertura a sinistra che in uno scioglimento a destra. Non bisogna dimenticare infatti che la reazione italiana è internazionale e molto vivace, e che le forze di destra hanno inteso il loro attivismo in questi ultimi tempi».

«La situazione italiana è oggi, completa il fatto, ma sul quale non è stata fatta una chiara luce, è ancora presente nel paese». Ciò che distingue comunque l'Italia di oggi dalla Grecia alla vigilia del colpo di stato dei colonnelli è «come è stato detto al III congresso del PCI — che la crisi politica italiana non è contrassegnata da fenomeni di divisione nelle forze democratiche, e ma da un processo di rafforzamento dell'unità e di spostamento a sinistra».

Adriano Guerra

Brandt a Roma il 24 luglio

IL SIGNIFICATO DELLA VISITA IN UN COMMENTO DELLA «FRANKFURTER ALLGEMEINE»

La Frankfurter Allgemeine Zeitung riferisce oggi da Roma, a firma del suo corrispondente, che il ministro degli Esteri Brandt giungerà nella capitale italiana il 24 luglio con una breve visita, malgrado la crisi governativa nella penisola. Si incontrerà con Saragat, Nenni e Rumor. I colloqui riguarderanno i problemi europei. Il corrispondente del quotidiano di Francoforte aggiunge che il fatto che Brandt abbia mantenuto la data della visita, da tempo fissata, «viene interpretato come un gesto nei confronti di Nenni». La Frankfurter Allgemeine Zeitung sembra voler lasciar intendere, in tal modo, che la SPD, di cui Brandt è presidente, si colloca dalla parte del PSI e non dalla parte di coloro che hanno provocato la scissione.

DALLA 1°

coerenza dei comunisti nel caso di un governo con i soli socialisti (qualche giorno fa il compito benemerito dei franchi tiratori di destra veniva attribuito al gruppetto del PSI che si è raccolto intorno a Craxi, trasformata in soli quattro mesi da rinascente «del partito in fiancheggiatore di Tanassi»). Il partito tanassiano — e, come abbiamo visto, anche il Corriere — tende quindi a trasferire la propria tattica reattoria anche nella prospettiva elettorale: se non vi impegnate con il «giuramento» contro il PCI che noi richiediamo come condizione pregiudiziale per la ricostituzione di un governo di centro-sinistra, vuol dire che sarete chiamati a farlo nel corso della campagna elettorale. E' facile cogliere in questa impostazione, che mira a trovare robusti agganci in certe forze dc (vedi Andreotti e compagnia), lo stimolo a una involuzione di segno centrista.

Alle pretese tanassiane ha risposto ieri un uomo assai vicino all'on. Moro, Franco Salvi, il quale ha detto che ai problemi attuali della società non si può dare una risposta «attraverso un arretramento della linea politica»: la situazione anzi — ha proseguito Salvi — «richiede una più affinata sensibilità ed una più coraggiosa iniziativa delle forze politiche nel raccogliere quanto di positivo viene espresso dal paese per interpretarlo ed assumerlo in una azione politica che voglia essere adeguata ai tempi. Non può essere chiesta alla DC — ha detto l'esponente moroteo — di rinneare questi impegni e di snaturare le sue caratteristiche fondamentali: ogni partito politico ha le sue esigenze e le sue particolari visioni, ma non può imporre ad altri scelte che gli altri non ritengono di dover fare, pena la propria negazione» (è abbastanza chiaro il riferimento all'atteggiamento degli scissionisti). Secondo i morotei, la DC non deve essere disponibile per «involuzioni o arretramenti».

Anche più polemica è la risposta della sinistra di Base, che con un editoriale di Politica invita il gruppo dirigente democristiano a «fuori dal governo il gruppo scissionista: «Fu proprio Saragat — ricorda — a teorizzare nel periodo centrista un partito poteva rimanere fuori del governo senza per questo mettere in crisi la formula degasperiana: «eppure, l'affermazione può servire anche per il centro-sinistra».

Il socialista Mariotti, dopo molte concessioni alla corrente anticomunista di Tanassi e C., ha detto che il suo partito «dice decisamente no» a un innocevole che, sostenuto da Ferri, dai liberali e dall'estrema destra, slitterebbe inevitabilmente verso un «blocco d'ordine».

Sempre nel PSI, la polemica infuria nel piccolo gruppo rimasto vicino a Nenni. Zagari ha ribadito i suoi differenziali di linea e le proprie posizioni rispetto a quelle filo-tanassiane, di Craxi. Egli non esclude l'ipotesi di un governo DC-PSI ed afferma di «rinsistere non interessato tentativo di fare apparire qualcuno di noi come un potenziale franco tiratore rispetto ad ipotizzate formule di governo che, per ragioni che non dipendono certo da noi, hanno scarsissima possibilità di realizzarsi. Il riferimento riguarda un ministero de-socialisti, e l'atteggiamento preso in proposito dai craxiani, in sintonia, come si è visto, con i comunisti».

Il Popolo pubblica intanto un corsivo riguardante alle rivelazioni pubblicate dal nostro giornale sulle riunioni segrete alle quali sono intervenuti alcuni esponenti militari e talune «associazioni». Dignità anticomunista di Tanassi e C., ha detto che il riferimento riguarda un ministero de-socialisti, e l'atteggiamento preso in proposito dai craxiani, in sintonia, come si è visto, con i comunisti».

Ceausescu propone un vertice all'ONU per il 25° dell'organizzazione

BUCAREST, 20. Il presidente romeno Ceausescu ha invitato al segretario generale dell'ONU U. Thant un messaggio nel quale si auspica la convocazione di una riunione mondiale al vertice a New York l'anno prossimo in occasione del 25° anniversario delle Nazioni Unite. Ceausescu, nel suo messaggio, auspica l'approvazione su vasta scala da parte dell'ONU di documenti concernenti la cooperazione internazionale. La pace, il disarmo, i diritti dell'uomo e il diritto internazionale.

Il presidente romeno Ceausescu ha invitato al segretario generale dell'ONU U. Thant un messaggio nel quale si auspica la convocazione di una riunione mondiale al vertice a New York l'anno prossimo in occasione del 25° anniversario delle Nazioni Unite. Ceausescu, nel suo messaggio, auspica l'approvazione su vasta scala da parte dell'ONU di documenti concernenti la cooperazione internazionale. La pace, il disarmo, i diritti dell'uomo e il diritto internazionale.